Donne dell'Antimafia. Il 9 giugno giornata di riflessione promossa da Stampa romana. Nella sala Tobagi della Fnsi, Corso Vittorio 349, Roma, intervengono, tra gli altri, Natale, Butturini, Mattei, Mantovano, Sargenti, Maraini, Stramaccioni, Imposimato, Sarzanini, Di Giovacchino, Napoli, Monaldi, Stancanelli, Marani, Brandi, Madeo, Galeazzi, Borsellino e Ciotti

L'azienda
Una multinazionale attiva in 60 paesi

Fondato nel 1860 da Pietro Scotti in un mulino di Marudo, oggi il gruppo Riso Scotti è una multinazionale che distribuisce i suoi prodotti in 60 paesi e 5 continenti, con 450 addetti. A gestire l'azienda è Angelo Dario Scotti, esponente della quinta generazione della famiglia e da ieri ai domiciliari. Entrato in azienda nel 1979, Angelo Dario Scotti ricopre la carica di presidente e Ad della capogruppo Riso Scotti Spa che controlla le cinque divisioni in cui è articolato il gruppo: Riso, Agricolo, Soffiato, Energia e Internazionale, con focus sulla Romania e sull'India.

Riso Scotti Energia, per evitare di restituire 7 milioni di euro indebitamente ricevuti dallo Stato, aveva versato tangenti ai funzionari del Gse per cifre che complessivamente si aggirano sui 115mila euro. Radice, negli interrogatori successivi al suo arresto, aveva rivelato che il tutto avveniva con l'avallo di Scotti, che della Riso Scotti Energia è vicepresidente. È stato fissato per sabato prossimo l'interrogatorio di garanzia di Angelo Dario Scotti, amministratore delegato della Riso Scotti spa, raggiunto oggi da un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta per frode fiscale e truffa che accusa il manager assieme ad altre tre persone di aver bruciato nell'inceneritore della Riso Scotti Energia, non soltanto scarti "puliti", ma anche altre tipologie di rifiuti. Secondo quanto si apprende, anche la stessa società Riso Scotti Energia è stata iscritta nel registro degli indagati in base alla legge 231. Nell'ambito delle indagini, sono stati inoltre sequestrati 17 milioni di euro riconducibili agli indagati.❖

Saperne di più
Fissato per sabato l'interrogatorio di garanzia

I tassisti bloccano Roma. Prima con Alemanno, ora contro

ROMA I rappresentanti delle sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero del settore taxi a Roma hanno aderito nella quasi totalità: astensione dal lavoro pari al 97% dei tassisti. Lo comunicano in una nota Ugl, Unica Cgil, Filt Cisl, Legacoop, Federtaxi Cisal, Mit e Ati. «Questo è frutto di un crescente malcontento verso l'immobilismo del comune», scrivono in un comunicato. Peccato che ad Alemanno hanno fatto la campagna elettorale.

Ecomafie, 20 mld di soldi sporchi Il Colle: vigilanza

Più di 1.100 chilometri, più o meno la distanza tra Reggio Calabria e Milano. È la lunga strada che potrebbe coprire un'immaginaria colonna con 82.181 tir carichi di rifiuti, tanti quanti ne servirebbero a trasportare le 2 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi sequestrati dalle forze dell`ordine nel 2010 solo in 12 delle 29 inchieste per traffico illecito di rifiuti. Una quantità impressionante, eppure ancora sottostimata, perché i quantitativi sequestrati sono disponibili per meno della metà delle inchieste, ma anche perché viene normalmente individuata solo una parte delle merci trafficate illegalmente.

È la situazione allarmante descritta da Legambiente nel rapporto «Ecomafie 2011», presentato ieri a Roma nella sede del Cnel. Secondo il dossier il business dell'ecomafia non conosce crisi: sono 290 i clan impegnati in questi affari, 20 in più rispetto al 2009; 19,3 miliardi di euro il giro d`affari stimato per il solo 2010. Nel complesso, la Campania continua a occupare il primo posto nella classifica dell`illegalità ambientale, con 3.849 illeciti (il 12,5% del totale nazionale), 4.053 persone denunciate, 60 arresti e 1.216 sequestri, seguita dalle altre regioni a tradizionale presenza mafiosa: Calabria, Sicilia e Puglia, dove si consuma circa il 45% dei reati ambientali denunciati dalle forze dell`ordine nel 2010. Un dato significativo ma in costante flessione rispetto agli anni precedenti, in virtù della crescita, parallela, dei reati in altre aree geografiche. Come quella nord Occidentale, che si attesta al 12% a causa del forte incremento degli illeciti accertati in Lombardia.

«Diciassette anni di mattanza ambientale - ha commentato Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania - di un virus che si modifica anno dopo anno, cambia strategia di diffusione e spesso diventa invisibile agli anticorpi ma che avvelena il nostro territorio, inquina e distorce l'economia e mette in pericolo la salute delle persone, uccidendo in maniera improvvisa e brutale o più sottilmente a distanza di tempo». Contro la sempre «più insidiosa» espansione delle ecomafie, e il possibile collegamento tra criminalità interna ed internazionale, occorre una vigilanza istituzionale «particolarmente attenta». A chiederlo è il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il messaggio in cui rileva che il «rapporto ecomafia 2011 rappresenta ancora una volta un prezioso strumento per la conoscenza delle più pericolose forme di aggressione nei confronti dei beni paesaggistici e ambientali e la individuazione dei mezzi più incisivi per prevenirle e reprimerle». ❖

Campania record
Michele Buonomo: 17 anni di mattanza ambientale